

Ampi brani del documento pubblicati ieri in Polonia

Le «tesi» del POUP per il 9° congresso
In otto punti la linea del rinnovamento

Queste alcune delle scelte più qualificanti: elezioni segrete, apertura del partito ai credenti, garanzie per l'indipendenza della magistratura, il riconoscimento del diritto di sciopero, la riforma del sistema salariale

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Elezioni parlamentari ed amministrative dirette e segrete, con piena libertà di scelta fra più candidati; ammissione nel POUP dei lavoratori credenti che ne condividono il programma politico; garanzie per l'indipendenza dei giudici; fissazione di un rapporto corretto tra redditi minimi e massimi; approvazione del diritto di sciopero come forma di protesta operaia; questi alcuni tra i più importanti punti del progetto di programma approvato dal recente plenum del CC del partito. Ampi stralci che occupano due intere pagine sono stati pubblicati ieri da tutti i quotidiani. Con il dibattito sul documento, che coinvolgerà l'intera società, si apre così anche formalmente la preparazione del 9° congresso straordinario del POUP fissato per il 14-18 luglio.

In coincidenza non casuale, la discussione si svolgerà assieme a quella già in corso sulle «tesi» di Solidarnosc, tempestivamente rese note le scorse settimane e che dovrebbero essere presentate al primo congresso del nuovo sindacato da tenersi a fine agosto, in occasione del primo anniversario della firma degli accordi di Danzica. Al centro delle «tesi» si trovano due gruppi di problemi: sviluppo della democrazia dal particolare punto di vista della pubblicizzazione della vita pubblica e del rispetto della legalità; giustizia sociale con accentuata tendenza all'egualitarismo. Questo dibattito parallelo, indipendentemente dalle intenzioni di Solidarnosc, sarà forse positivo, perché potrà aiutare la comprensione e l'arricchimento delle due parti.

Sulle «tesi», che riempiono otto pagine del settimanale di Solidarnosc, avremo occasione di ritornare. Oggi cercheremo di illustrare l'importante documento congressuale del POUP, che si divide in otto capitoli, sintetizzando gli aspetti salienti.

LE FONTI DELLA CRISI - All'argomento è dedicato il primo capitolo che così le riassume: investimenti sbagliati, indebitamento con l'estero, cattiva utilizzazione dei crediti, errori nella politica agricola, violazione della moralità pubblica, riduzione della giustizia sociale, propaganda trionfalistica, isolamento della direzione del partito dal Paese e dalla base. Tutti questi fattori si sono accumulati nel corso degli anni '70, anni di progresso in molti settori della vita economica e sociale, ma con una violazione degli equilibri economici e costumi sociali sempre più elevati. In quegli anni le decisioni venivano prese per iniziativa personale sotto il peso di «gruppi di pressione». La direzione del partito era contraria ad ogni riforma democratica. Gli organi eletti pubblici venivano mortificati e venne meno ogni controllo sociale. Per questo si può dire che le deformazioni degli anni '70 non sono una crisi dei principi e dei valori del sistema socialista, ma la conseguenza di un loro mancato rispetto.

Il partito chiede che i responsabili siano chiamati a renderne conto. Importanti passi sono stati compiuti. Oltre i due terzi dei membri dell'Ufficio politico scaturiti dall'ot-

tavo congresso (febbraio 1980) sono stati sostituiti, molti lavoratori sono stati cooptati nel CC e due eletti nell'Ufficio politico. Su questo stesso tema i giornali hanno pubblicato ieri il resoconto di una riunione della Commissione centrale di controllo dalla quale risulta che dal settembre scorso 3900 membri sono stati espulsi dal POUP e 950 di essi direttamente per abusi e corruzione. La Camera suprema di controllo (Corte dei conti) ha dal canto suo rinviato alla magistratura ordinaria 31 persone, delle quali 27 es dirigenti di partito e dell'amministrazione pubblica a vario livello.

Ritorniamo al progetto di programma. «Sull'onda crescente del malcontento della società - vi si legge - si è sviluppata una enorme attivazione di gruppi che attaccavano i principi del regime in Polonia e le sue alleanze internazionali». La passata direzione del partito non dava peso a ciò. Il progetto respinge «decisamente la tesi che tali gruppi hanno improntato il carattere della protesta operaia e dell'insieme dei lavoratori. Però i nemici del socialismo tentano di prendere nelle mani la direzione di certi organi organizzativi del movimento sindacale e di dare un orientamento contrario ai principi del regime anche ad altri ambienti sociali».

RINNOVAMENTO DEL PARTITO - Il progetto di programma stabilisce che lo statuto del POUP dovrà definire i doveri e i diritti dell'Ufficio politico e del primo segretario, che l'apparato del partito è sottoposto agli organi eletti, che tra i funzionari debbono aumentare gli operai e che non si può entrare nell'apparato prima di aver lavorato per cinque anni nella propria professione, che le organizzazioni di base sono la prima piattaforma dell'attività di partito. A questo punto c'è un passaggio sulle cosiddette «strutture orizzontali» che dice: «In alcuni centri del Paese si sono avute iniziative per una collaborazione diretta tra organizzazioni di partito di aziende,

scuole superiori e istituzioni. Tale collaborazione dovrebbe servire a uno scambio di esperienze e arricchire l'attività di partito. Tale forma non può portare a scalzare la struttura e la competenza del partito».

Più avanti il paragrafo relativo all'appartenenza al POUP afferma: «Il partito accoglie nelle sue fila anche lavoratori credenti, permette loro l'attività politica alla luce del programma, si dichiara nell'insieme per una concezione del mondo scientifica e in questa direzione conduce l'attività educativa». Obiettivo più importante del lavoro ideologico ed educativo è l'approfondimento del patriottismo e dell'internazionalismo. Elemento permanente è il rafforzamento dell'educazione storica, soprattutto per la storia moderna. L'informazione deve essere veritiera, sincera e sottoposta al controllo della società».

Sviluppo della democrazia - Stabilità che le concezioni ideologiche e le professioni di fede - non possono decidere la divisione del lavoro al servizio della patria e che quindi tutti i cittadini, membri del partito o meno, debbono poter accedere ai posti di direzione nello Stato e nell'economia, il progetto dichiara: il partito tratta con rispetto i credenti e si pronuncia esso stesso a favore dell'estensione della piattaforma di cooperazione tra Stato e Chiesa, per il bene del Paese.

Dopo aver preannunciato i suoi principi elettorali ai quali abbiamo accennato all'inizio il progetto si esprime a favore della pubblicizzazione della vita pubblica e prosegue: «Tutti i sindacati dovrebbero essere trattati in modo uguale e la loro diversità non dovrebbe ostacolare la loro stretta collaborazione. Alcuni organi di Solidarnosc sono divenuti terreno di penetrazione dell'attività dei nemici del socialismo. Però siamo del parere che le forze responsabili di Solidarnosc si oppongono a tali pericolose correnti». Nel campo dei diritti civili il documen-

to afferma: il processo di rinnovamento socialista esige il rafforzamento del principio della legalità legato all'aumento dell'autorità e del prestigio degli organi della giustizia. Ciò comporta in primo luogo il rispetto dell'indipendenza dei giudici, sottoposti esclusivamente alla legge. Deve essere rafforzato il controllo della procura sulle forze dell'ordine. Il codice penale deve essere riformato per assicurare i diritti processuali dei cittadini e modificare le norme sull'arresto temporaneo. Occorre rafforzare gli organi della difesa degli imputati.

Altri principi affermati, oltre al diritto di sciopero già detto, sono la libertà della creazione artistica, la pubblicità del dibattito scientifico e la libertà della scuola. STABILIZZAZIONE ECONOMICA - Il programma che verrà presentato al congresso prevede una restrizione dei grandi investimenti industriali, un freno alla crescita dei debiti con l'estero, un allentamento della tensione nel mercato interno, un aumento degli investimenti nell'agricoltura e nell'industria alimentare la cui partecipazione al totale degli investimenti crescerà entro il 1985 del 30%. uno spostamento di mano d'opera dall'industria ai servizi e all'agricoltura, l'approvazione del progetto di riforma economica basata sull'autogestione delle aziende, la riduzione dei ministeri industriali e una riforma dei prezzi accompagnata da misure che proteggano il livello di vita dei settori della popolazione più svantaggiati.

Il progetto propone una riforma del sistema dei salari e stipendi che favorisca i più bassi per giungere entro il 1984 a un rapporto secondo il quale il guadagno minimo non deve essere inferiore del 50% di quello medio e quello massimo non superare le tre volte e mezzo. Un rapporto del genere dovrebbe essere introdotto anche per le pensioni. Un capitolo a parte infine è dedicato alle «necessità delle giovani generazioni per quanto riguarda il lavoro, la casa e così via».

POLITICA INTERNAZIONALE - È il processo di rinnovamento in Polonia e il progresso delle deformazioni - si legge nel documento - mirano a consolidare il sistema socialista, a serrare i legami con gli alleati, con l'URSS e l'intera comunità socialista. Tutti i polacchi debbono comprendere che la crisi che stiamo ora attraversando ha una dimensione internazionale. Noi riteniamo che è dovere della nazione e dell'impegno internazionalista del partito portare il paese sulla strada della stabilizzazione e dello sviluppo».

Dopo aver ribadito le validità dei «rapporti internazionalisti» della Polonia con l'Unione Sovietica e gli altri stati socialisti e il suo impegno per il consolidamento del Patto di Varsavia, il progetto di programma si dichiara a favore del proseguimento della cooperazione internazionale, in particolare con Francia, Stati Uniti, Germania dell'Ovest, Inghilterra e altri paesi e «della ricerca del dialogo con il Vaticano». Il documento si conclude con l'affermazione che «l'internazionalismo è e rimarrà la bussola per il partito dei comunisti polacchi».

Romolo Caccavale

Il dibattito al CC della Lega

«Perché di fronte ai fatti di Kosovo eravamo impreparati?»

La relazione di Moissov ha posto l'accento sulle responsabilità di alcuni funzionari per la gestione burocratica del partito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Il Kosovo è stato, sarà, e deve essere, una lezione per tutti: per i comunisti e per il Paese. Così ha detto il Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia al termine di una lunghissima seduta dedicata appunto all'analisi delle cause e delle conseguenze degli avvenimenti accaduti in Kosovo il mese scorso.

Iniziato a Pristina, martedì, il dibattito è terminato giovedì a Belgrado. La prima fase si è conclusa - è stato detto - la nostra reazione è stata decisa ed unitaria: chi spera di poter passare non è certo passato; oggi dunque è il tempo della critica e dell'autocritica, del riesame profondo della situazione e dei perché: «Dobbiamo rispondere ad alcune importanti questioni - ha affermato Ljazar Moissov, presidente di turno della presidenza della Lega, nella relazione introduttiva - Primo: chi ha agito e con quali scopi; secondo: come è stato possibile che fossimo impreparati; terzo: quali sono le cause che hanno permesso che, a 35 anni di distanza dalla vittoriosa guerra di Liberazione, una parte dei giovani, studenti e insegnanti, si associasse a elementi controrivoluzionari e facesse quel che ha fatto».

Gli organizzatori sappiamo chi sono: agenti stranieri - ha proseguito Moissov - camuffati sotto il nome di Partito comunista albanese marxista-leninista di Jugoslavia. «Molti di loro li troveremo prossimamente davanti ai tribunali jugoslavi: il loro obiettivo, dietro gli slogan irredentistici di una quasi repubblica albanese, erano quelli di spezzare l'unità del Paese».

«Questa non era una novità: segni si erano manifestati a più riprese, ma la vigilanza non è stata all'altezza. Anzi: il nazionalismo albanese si è infiltrato nelle file della Lega dei comunisti del Kosovo». Perché? Perché - ha ricordato il presidente della Lega - non ha funzionato l'autogestione, e alcuni dirigenti si sono identificati con la struttura burocratica, si sono allontanati dalle masse e dai lavoratori. Ma non solo questo: «Il cinetone con il nazionalismo» è anche conseguenza

di una errata interpretazione del «posto e del ruolo della provincia autonoma del Kosovo, della Repubblica di Serbia, di una prassi errata in campo economico, del gonfiamento di certi dati, di tendenze megalomani e della sopravvalutazione delle possibilità economiche del Kosovo stesso». Tutti elementi che, messi insieme, da una parte hanno creato illusioni, dall'altra malcontento sociale e politico.

«Su ciò hanno lavorato i nemici della Jugoslavia, e la Lega ha assistito inerte». Anche di fronte alla propaganda che, massiccia ed arrogante, giungeva dall'Albania: il direttore del museo rivoluzionario di Pristina, rimosso l'altro ieri dal suo incarico, toglieva i quadri di Tito ogni volta che arrivava una delegazione da Tirana. In una simile situazione, di fronte ai problemi dell'occupazione, con la mancanza di un efficace lavoro ideale e politico, «una parte di giovani e lavoratori si è orientata al nazionalismo come prospettiva di sicurezza per la propria esistenza e affermazione nazionale».

Le conseguenze di questi errori e sottovalutazioni le abbiamo pagate, ha aggiunto Moissov, e le pagheremo per molto tempo. «Tra l'altro i nazionalisti non hanno cessato le loro attività e hanno tentato di organizzare ulteriori manifestazioni: in particolare in aprile si sono avuti incidenti a Istok, a Bresa e altrove, con nuovi arresti».

Per questo - ha concluso - mentre lavoriamo per rimuovere gli ostacoli e impedire che questo si possa ripetere, è necessario che si parli chiaro. E, in modo chiaro, il Comitato centrale ha parlato. Il dibattito che ha

fatto seguito alla relazione ha praticamente fatto nomi e cognomi, chiamato in causa precise responsabilità, e non solo a livello di provincia autonoma. «Le responsabilità non sono solamente dei comunisti del Kosovo - ha detto Ramiz Abdul - Il Comitato centrale dov'era?». Ma si è discusso anche di altri nazionalismi che possono essere fonte di minaccia: di quello economico ad esempio, per cui ogni repubblica bada ai fatti suoi più del necessario; e dell'esigenza che si blocchi sul nascere qualsiasi indiscriminata tendenza anti-albanese.

«Se non vogliamo rivivere analoghe esperienze - hanno detto diversi intervenuti - occorre sviluppare l'autogestione, ed esaminare seriamente il nostro rapporto diretto con le masse, altrimenti la Lega diventerà il partito che dirige la società a nome della classe operaia». Occorre capire che l'autonomia repubblicana non significa «divieto di critica».

Un dibattito appassionato e severo, in cui si è discusso anche delle difficoltà economiche di cui soffre la Jugoslavia e della necessità di realizzarle al più presto la politica di stabilizzazione economica. Un dibattito che è durato ore ed ore senza velle o minimizzazioni: dall'autogestione ai problemi dell'informazione, ai conflitti - come ha ricordato Josep Smole - tra la stampa e quegli organismi che amano dire alla stampa come deve comportarsi. Una critica ed un'autocritica serena e coraggiosa, dunque e la volontà che il Kosovo sia una lezione per tutti, perché solo così certi errori sarà molto, molto più difficile ripeterli.

Silvio Trevisani

Missione in Europa di «Solidarnosc»

ROMA - Solidarnosc rifiuta qualsiasi appoggio o aiuto proveniente da «organismi estranei alle organizzazioni sindacali». Lo ha affermato a Roma, in una conferenza stampa nella sede della Federazione sindacale unitaria, il vice-presidente della Commissione nazionale di Solidarnosc, Kalinowski.

L'Italia costituiva l'ultima tappa di una serie di incontri di Solidarnosc con le organizzazioni dei lavoratori dell'Europa occidentale. Prima di Roma, i due esponenti sindacali polacchi avevano visitato Bruxelles e Parigi; nella capitale belga avevano incontrato anche esponenti delle Organizzazioni internazionali dei lavoratori. Ma - ha chiarito Kalinowski - «Solidarnosc non intende affiliarsi ad alcuna organizzazione sindacale internazionale».

«Kor» e sindacato aiutano gli agenti

VARSAVIA - Il commissariato della stazione ferroviaria di Otwock, località nei pressi di Varsavia, è stato incendiato ieri pomeriggio da alcuni dimostranti. L'altro ieri il commissariato era stato assediato per molte ore, e solo ieri mattina, grazie all'intervento del sindacato Solidarnosc e in particolare di uno dei capi del comitato di autodifesa sociale Kor, Adam Michnik, era stata raggiunta la calma. Michnik era stato calorosamente ringraziato al termine dell'episodio dal capo della polizia, per la sua collaborazione.

Nel pomeriggio, improvvisa di nuovo, è scoppiata la tensione, i dimostranti sono riusciti ad applicare il fuoco al commissariato della stazione ferroviaria. Gli incidenti erano sorti dopo l'intervento della polizia, giudicato «brutale» dai dimostranti, nei confronti di due ubriachi.

Oggi il vitello omogeneizzato Plasmon ha la Carta di Qualità.



Un impegno personale che la Plasmon prende con Anna, Marco, Roberta, Sabina, Gianni e tutti gli altri 1994 bambini che oggi nasceranno in Italia.

Ora il vitello Plasmon è allevato allo stato brado.

L'omogeneizzato sicuro comincia da materie prime sicure. Per eliminare all'origine i dubbi legati all'allevamento intensivo, la Plasmon oggi compere solo vitelli allevati allo stato brado. Vitelli nati e cresciuti in libertà. Sono carni più costose e più difficili da reperire, ma dieteticamente molto più sicure. Anche perché la Plasmon vi aggiunge i controlli garantiti dalla Carta di Qualità Plasmon.

La Carta di Qualità: una garanzia per il consumatore

La Carta di Qualità che da oggi accompagna ogni omogeneizzato Plasmon non è un pezzo di carta. Leggetela: al di là della terminologia scientifica, è la più seria garanzia che una industria dietetica infantile offra oggi al consumatore.

E' il frutto del lavoro di 165 analisti e tecnici di laboratorio.

Il nuovo vitello omogeneizzato Plasmon con Carta di Qualità nasce in questi giorni: stiamo quindi iniziando a distribuirlo. E' già in molti punti vendita e presto lo troverete in tutti.

